

DPP - DOCUMENTO PRELIMINARE ALLA PROGETTAZIONE

Comune di Claviere

(Comprensorio sciistico Via Lattea Claviere Monti della Luna in Comune di
Cesana Torinese)

Riqualificazione e innevamento piste "93" e "La Croce",
(Cod. SCR 13L65I05A)

A cura di:

ing. Michele NIVRIERA
Responsabile del Procedimento

MAGGIO 2014

S.C.R. PIEMONTE S.p.A. - Società di Committenza Regione Piemonte
società per azioni con socio unico - sede corso Marconi 10 - 10125 Torino
tel +39 011 6548311 - fax +39 011 6694665 - www.scr.piemonte.it
cap.soc. € 1.120.000,00 i.v. - red della CCIAA di Torino n. 1077627 - c.f. e p. iva 09740180014

INTRODUZIONE

Il presente Documento Preliminare all'avvio della Progettazione (DPP), che si basa sugli studi di fattibilità predisposti da SCR Piemonte, redatti in attuazione dell'articolo 15 del DPR del 5 ottobre 2010, n. 207 (Regolamento di attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163 recante "Codice dei contratti pubblici, relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE") ai fini di fornire le informazioni necessarie per la fase di progettazione delle opere in oggetto e garantire, attraverso i servizi di progettazione richiesti, la realizzazione di un intervento di qualità e tecnicamente valido, nel rispetto del miglior rapporto tra i benefici e i costi globali di costruzione, manutenzione e gestione delle opere.

Il D.P.R. 207/2010 prevede che il Responsabile del Procedimento curi la redazione del documento preliminare alla progettazione, così come stabilito dai seguenti articoli del Regolamento:

- Art. 10 comma 1 lettera c) (funzioni e compiti del Responsabile del procedimento): Redige, secondo quanto previsto dall'articolo 93, commi 1 e 2, del codice, il documento preliminare alla progettazione e cura che sia richiesto il codice unico di progetto (CUP) di cui all'articolo 11 della legge 16 gennaio 2003, n. 3, e che lo stesso sia riportato su tutti i documenti amministrativi e contabili concernenti il progetto.
- Art. 10 comma 1 lettera e) (funzioni e compiti del Responsabile del procedimento): Coordina le attività necessarie al fine della redazione del progetto preliminare, verificando che, nel rispetto del contenuto del documento preliminare alla progettazione, siano indicati gli indirizzi che devono essere seguiti nei successivi livelli di progettazione ed i diversi gradi di approfondimento delle verifiche, delle rilevazioni e degli elaborati richiesti.
- Art. 10 comma 1 lettera f) (funzioni e compiti del Responsabile del procedimento): Coordina le attività necessarie alla redazione del progetto preliminare definitivo ed esecutivo, verificando che siano rispettate le indicazioni contenute nel documento preliminare alla progettazione.
- Art. 45 comma 1 (finalità della verifica): Ai sensi di quanto disposto dall'articolo 93, comma 6, del codice la verifica è finalizzata ad accertare la conformità della soluzione progettuale prescelta alle specifiche disposizioni funzionali, prestazionali, normative e tecniche contenute nello studio di fattibilità, nel documento preliminare alla progettazione ovvero negli elaborati progettuali dei livelli già approvati.
- Art. 53 comma 2 lettera a) (verifica della documentazione): Per le relazioni generali, verificare che i contenuti siano coerenti con la loro descrizione capitolare e grafica, nonché con i requisiti definiti nello studio di fattibilità ovvero nel documento preliminare alla progettazione e con i

contenuti delle documentazioni di autorizzazione ed approvazione facenti riferimento alla fase progettuale precedente.

- Art. 257 comma 3 (penali): Le penali da applicare ai soggetti incaricati della progettazione o delle attività a questa connesse sono stabilite dal responsabile del procedimento, in sede di redazione del documento preliminare alla progettazione, in misura giornaliera compresa tra lo 0,5 per mille e l'1 per mille del corrispettivo professionale, e comunque complessivamente non superiore al dieci per cento, da determinare in relazione all'entità delle conseguenze legate all'eventuale ritardo.

SOMMARIO

a) situazione iniziale

- a.1) Studio di fattibilità
- a.2) descrizione dell'intervento

b) esigenze da soddisfare

c) obiettivi generali dell'intervento

d) regole e norme da rispettare

- d.1) normativa di riferimento
- d.2) ambito territoriale, compatibilità con gli strumenti di pianificazione

e) vincoli di legge relativi al contesto

f) funzioni che dovrà svolgere l'intervento

g) requisiti tecnici da rispettare

h) impatti dell'opera sulle componenti ambientali

i) fasi di progettazione e tempi di svolgimento

l) livelli di progettazione e elaborati grafici e descrittivi da redigere

m) limiti finanziari, stima dei costi e fonti di finanziamento

n) sistemi di realizzazione

A) SITUAZIONE INIZIALE

a.1) studio di fattibilità

La legge n. 65 del 8 maggio 2012 (L. 65/2012) ha destinato le residue risorse finanziarie assegnate all'Agenzia per lo svolgimento dei Giochi olimpici «Torino 2006» ai sensi dell'articolo 10, commi 1, ultimo periodo, e 2, della legge n. 285 del 9 ottobre 2000 (L. 285/2000), all'esecuzione di interventi di manutenzione straordinaria e riqualificazione degli impianti di cui all'allegato 1 della citata L. 285/2000, tra cui, prioritariamente, quelli siti nei territori montani interessati dai Giochi olimpici invernali «Torino 2006».

Ai fini della realizzazione di tali opere, sono stati coinvolti i seguenti enti:

- Agenzia Torino 2006
- Fondazione XX marzo 2006
- Società di Committenza della Regione Piemonte S.p.A. (SCR Piemonte SpA)

ognuno con proprio specifico ruolo meglio dettagliato da apposito "Protocollo d'Intesa per l'attuazione della L. 8 maggio 2012 n. 65" sottoscritto dalle Parti in data 14 ottobre 2013.

In particolare, SCR Piemonte SpA è stata individuata quale stazione appaltante, previa intesa con Fondazione XX marzo 2006 e Agenzia Torino 2006 in ordine agli interventi da realizzare e alle risorse finanziarie da mettere a disposizione per ciascun intervento.

L'intervento oggetto del presente documento rappresenta in realtà l'unione di due proposte progettuali ricomprese tra quelle ritenute prioritarie da Fondazione XX marzo 2006, pertanto sono stati redatti appositi Studi di Fattibilità:

- a) dall'ing. Giovanna PASCOTTO di SCR Piemonte per quanto riguarda l'intervento di *"Riqualificazione delle piste "93" e "La Croce" site nel Comune di Cesana T.se"*(Cod.13L65I05A), consegnato in data 20/01/2014.
- b) dallo Studio G.A.T. nella persona dell'arch. Alfredo SENATORE per quanto riguarda l'intervento di *"Completamento dell'impianto di innevamento della Pista La Croce sita nel comprensorio di Claviere"*(Cod. 13L65I05B), consegnato in data 06/12/2013.

In data 11/04/2014, in un incontro tra i tre Enti coinvolti atto a individuare la tipologia degli interventi, la priorità degli stessi e le risorse finanziarie da mettere a disposizione di ciascun intervento ai sensi della L. 65/2012, è stato sottoscritto regolare verbale (prot. n. 04383 del 14/4/2014) e garantita la copertura finanziaria, tra gli altri, dell'intervento oggetto del presente DPP, contestualmente è stata autorizzata SCR Piemonte SpA ad avviare il bando relativo ai servizi d'ingegneria dell'intervento.

Con disposizione del Presidente del Consiglio di Gestione n. 18 del 13/05/2014 il sottoscritto, ing. Michele Nivriera, è stato nominato responsabile del procedimento dell'intervento in oggetto.

a.2) descrizione dell'intervento

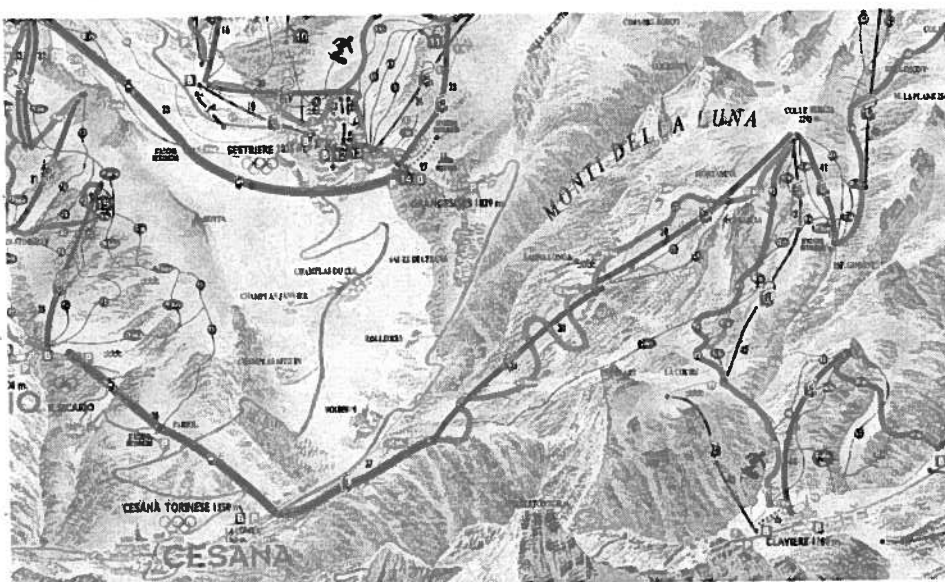
Ai sensi della L. 65/2012, gli interventi sono riconducibili ad una manutenzione straordinaria e riqualificazione di piste da sci esistenti in particolare le "pista 93" e "La Croce" e si completano con la realizzazione di un nuovo impianto per l'innervamento artificiale di cui all'allegato 1 della L. 285/2000 della pista da sci "La Croce" attualmente chiusa.

Entrambi fanno riferimento al comprensorio sciistico Vialattea Claviere Monti della Luna in Comune di Cesana Torinese, a riguardo si segnala che è stato il Comune di Claviere a richiedere gli interventi seppur ricadenti nel territorio di Cesana Torinese, i due Comuni sono proprietari degli impianti di risalita esistenti sul territorio e quindi parti interessate al buon funzionamento del comprensorio sciistico nel suo complesso.

Relativamente all'intervento di *"Riqualificazione delle piste "93" e "La Croce" site nel Comune di Cesana T.se"*(Cod.13L65I05A) esiste una documentazione tecnica fornita da FONDAZIONE 20

marzo 2006 e redatta dal Consorzio Forestale Alta Valle Susa nella persona del Dott. For. Alberto DOTTA, consultabile e composta dai seguenti elaborati:

- Corografia e allegato fotografico
- Ortofotocarta e localizzazione interventi
- Planimetria interventi e profilo
- Sezioni
- Particolari costruttivi
- Relazione tecnica descrittiva
- Elenco prezzi – computo metrico estimativo – quadro economico
- Relazione geologico – geotecnica
- Studio di fattibilità ambientale



B) OBIETTIVI GENERALI DELL'INTERVENTO

Cesana Torinese è stata una delle sedi di gare delle Olimpiadi Invernali di Torino 2006. Nella frazione di San Sicario Alto si sono disputate le competizioni di Super Gigante e Discesa Libera di Sci Alpino Femminile, mentre nella zona dell'ex colonia Italsider quelle di Biathlon e in località Pariol quelle di Bob, Skeleton e Slittino. Infine, le piste del comprensorio dei Monti della Luna, tra le quali la "pista 93", sono state oggetto di opere di adeguamento per consentire lo svolgimento delle sessioni di allenamento in seno alla manifestazione olimpica.

L'obiettivo è di riqualificare la "pista 93" e "La Croce" realizzando un collegamento fra le due e garantendone l'uso nel tempo per cui si è prevista la realizzazione di un nuovo impianto per l'innnevamento artificiale della pista da sci "La Croce", infatti la pista "La Croce", è sprovvista di impianto di innnevamento artificiale che permetta un utilizzo costante della pista.

Questa situazione limita l'offerta turistica del comprensorio della VIALATTEA nel territorio dei Comuni di Cesana Torinese e Claviere soprattutto in considerazione del fatto che questi ultimi anni sono stati caratterizzati per scarsità di eventi a carattere nevoso.

Inoltre, lo scarso innnevamento naturale negli ultimi tratti della pista di arrivo "La Croce" rende indispensabile provvedere all'innnevamento artificiale delle aree più pericolose interessate dalla discesa degli sciatori verso la partenza degli impianti di risalita Rafuyel-Sagnalonga.

La realizzazione di questo impianto di innevamento programmato riveste un carattere di estrema importanza ai fini turistici del territorio soprattutto per l'area di Cesana Torinese e Claviere in quanto terminale e punto di attacco della VIALATTEA da Claviere verso Cesana-San Sicario.

Visto il particolare contesto ambientale in cui si colloca l'intervento, sarà compito del progettista valutare l'opportunità di far ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica per la sistemazione e la stabilità delle scarpate al fine di rispettare i principi di sostenibilità.

Pertanto, nell'ottica di realizzare un intervento di qualità e tecnicamente valido, nel rispetto del miglior rapporto fra i benefici e i costi globali di costruzione, manutenzione e gestione, la progettazione deve essere rivolta a principi di sostenibilità ambientale nel rispetto, tra l'altro, della minimizzazione dell'impegno di risorse materiali non rinnovabili e di massimo riutilizzo delle risorse naturali impegnate dall'intervento e della massima manutenibilità, miglioramento del rendimento energetico, durabilità dei materiali e dei componenti, sostituibilità degli elementi, compatibilità tecnica ed ambientale dei materiali ed agevole controllabilità delle prestazioni dell'intervento nel tempo.

C) ESIGENZE DA SODDISFARE

Considerata la complementarietà dei due interventi descritti, la progettazione non può che essere affidata prevedendone l'unione.

Del resto si prende atto del fatto che gli interventi risultano, dell'atto di nomina del Responsabile del Procedimento, già unificati e rinominati *"Riqualificazione e innevamento pista "La Croce" (Cod.13L65I05A)*, con un unico codice e cioè quello relativo all'intervento considerato principale, ma considerato che parte dell'intervento insiste anche sulla pista "93" si è scelto di denominare definitivamente l'intervento come segue: ***"Riqualificazione e innevamento piste "93" e "La Croce" (Cod.13L65I05A)***.

L'esigenza operativa è di mettere in sicurezza le piste "pista 93" e "La Croce" attualmente chiusa, creando una valida ed adeguata alternativa che, dalla zona della Coche, conduca verso l'area Palo 10 – Massarello, incrementando la funzionalità della pista esistente "La Croce" e realizzando degli allargamenti e delle sistemazioni sulla "Pista 93" e sulle sue varianti, che consentiranno alle piste di ottenere larghezze e pendenze tali da essere sfruttabili da un più ampio numero di utenti.

Relativamente all'impianto per l'innevamento artificiale della pista da sci "La Croce", le finalità dirette e indirette dell'intervento consistono nel:

- Migliorare e completare l'offerta turistica invernale mitigando in parte la criticità dovuta alla scarsità di eventi atmosferici a carattere nevoso;
- Garantire la sciabilità del comprensorio anche in periodi di insufficiente copertura nevosa naturale;
- Fidelizzare la clientela invernale di Cesana Torinese e Claviere che potrebbe riversarsi verso altre località montane;
- Aumentare l'appetibilità del territorio offrendo un prodotto turistico sempre più integrato vista la presenza di piste da sci alpino, piste da sci di fondo, snow park;

D) REGOLE E NORME DA RISPETTARE

d.1) riferimenti normativi

L'attività di progettazione dovrà essere sviluppata nel rispetto dei vincoli ambientali e urbanistici esistenti, preventivamente accertati, e dei limiti di spesa prestabiliti; dovrà inoltre avere come fine fondamentale la realizzazione di un intervento di qualità, tecnicamente valido, nel rispetto del miglior rapporto tra i benefici ed i costi globali connessi all'intera vita dell'opera in modo da garantire:

- la qualità dell'opera e la rispondenza alle finalità relative;
- il pieno rispetto delle normative di settore.

Nel rispetto delle norme tecniche vigenti gli interventi dovranno essere eseguiti garantendo la piena sicurezza e incolumità degli operatori e dell'utenza. Nelle fasi di sviluppo progettuale, si dovranno osservare i dettati della Normativa vigente a titolo indicativo e non esaustivo possono essere indicati i seguenti riferimenti normativi:

Normativa di riferimento ai fini urbanistico-ambientali

Per quanto concerne la realizzazione delle opere dovranno essere osservati, in particolare, i disposti della legge 431/85 (aree vincolate ai sensi della Legge Galasso) e successivo D.L. 29/10/1999 N°490,) e del Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

Si dovrà altresì tenere conto della Normativa di riferimento ai sensi della L.R. 20.10.2000 n. 52 (zonizzazione acustica), nonché di quella concernente i Vincoli Monumentali (D. L. 29/10/99 N°490 ex 1089/39) e il Vincolo Idrogeologico (RD 30/12/23 -N°3277)

Si dovranno inoltre osservare:

- Strumenti di pianificazione urbanistico/territoriale dei Comuni interessati dagli interventi.
- Disposizioni della Legge 29/06/39, n. 1467 "Tutela delle bellezze naturali e panoramiche".
- Codice dei beni culturali e del paesaggio, D. Lgs. 42/2004.
- Legge regionale 26 gennaio 2009, n. 2. Norme in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali da discesa e da fondo in attuazione della normativa nazionale vigente ed interventi a sostegno della garanzia delle condizioni di sicurezza sulle aree sciabili, dell'impiantistica di risalita e dell'offerta turistica.
- Regime vincolistico ex D.L. 490/1999.
- Legge Regionale 45/1989 (vincolo idrogeologico).
- L.R. 30/99 – riutilizzo materiali inerti.
- Terre e rocce da scavo D. Lgs 161/2012.
- L.R. 45/89 compensazione area boscata.
- D.Lgs. 227/2001 compensazione area boscata.
- L.R. n. 40/1998 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione".
- L.R. 56/77 e s.m.i. in particolare Verifica di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).
- R.D. 25 luglio 1904 n. 523 "Testo Unico delle disposizioni di legge interne alle opere idrauliche delle diverse categorie".
- Deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte n. 45-6656 in data 15 luglio 2002 "Indirizzi per l'attuazione del PAI nel settore urbanistico".

- Direttiva Tecnica "Criteri per la valutazione della compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico all'interno delle fasce A e B" approvata con Deliberazione del Comitato Tecnico Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Po n. 2 in data 11.05.99.
- "Codice dei Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture", redatto dalla Commissione presso la Presidenza del CdM coordinata dal Pres. P. De Lise e attualmente all'esame del Consiglio dei Ministri (legge di delega L. n. 62 del 2005 - legge comunitaria 2004).

Normativa tecnica: opere civili

- D. Lgs. 163/2006 e s.m.i. "Codice dei Contratti Pubblici".
- D.P.R. 207/2010 "Regolamento attuazione D. Lgs. 163/06".
- D. Lgs. 81/08 e s.m.i. "Testo unico in materia di salute e Sicurezza nei luoghi di Lavoro".
- Legge 5.11.71, D.M. 14.2.92 e Circolare Ministero LLPP 24.6.93 (Norme tecniche per l'esecuzione delle opere in cemento armato normale, precompresso e a struttura metallica).
- D.M. 12.12.82 (Aggiornamento delle Norme Tecniche relative ai criteri generali per la verifica di sicurezza delle costruzioni e dei carichi e sovraccarichi).
- D.M. 11.3.88 e Circolare Ministero LLPP 4.9.88 (Norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle rocce, la stabilità dei pendii naturali e delle scarpate, i criteri generali e le prescrizioni per la progettazione, l'esecuzione e il collaudo delle opere di sostegno delle terre e delle opere di fondazione).
- D.M. 14.2.92 "Norme Tecniche per l'esecuzione delle opere in cemento armato normale, precompresso e per le strutture metalliche".
- D.M. 9.1.96 "Norme Tecniche per il calcolo, l'esecuzione e il collaudo delle strutture in c.a. normale, precompresso e per le strutture metalliche" e relative istruzioni. (Circ. LLPP 15.10.96 n. 252).
- D.M. 16.1.96 Norme Tecniche relative ai "Criteri generali per la verifica di sicurezza delle Costruzioni e dei carichi e sovraccarichi" e relative istruzioni (Circ. LLPP 4/7/96 n. 156).
- Testo unico sulle espropriazioni per pubblica utilità DPR 327/2001.
- Testo unico per l'edilizia DPR 380/01.
- Norme tecniche per le costruzioni DM14 gennaio 2008.

Impianti

- CIE per gli impianti di illuminazione;
- CEI e IEC per gli impianti elettrici.
- Norme UNI vigenti.
- CEI 64-8.
- Legge n. 363 del 24.12.2003.

d.2) Ambito territoriale, compatibilità con gli strumenti di pianificazione.

- Gli interventi debbono risultare compatibili con gli strumenti di pianificazione predisposti per il territorio.
- Con il Piano Territoriale Regionale.
- Con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

- Con il Piano Forestale Alta Valle di Susa e il Piano Forestale Aziendale del Comune di Cesana Torinese.
- Con il PRGC del Comune di Cesana Torinese approvato dalla Regione Piemonte con Delibera della Giunta n. 25-12432 in data 30/09/1996, e successive modifiche approvate dalla Regione Piemonte con D.G.R. n. 23-2071 del 30/01/2006.
- Con il PTC2 a livello sovra comunale.
- Con il Piano di Sviluppo della Comunità Montana.

Il progettista dovrà comunque farsi carico di verificare la presenza di qualunque altro vincolo legislativo, regolamentare e amministrativo relativo al contesto in cui si colloca l'intervento.

Il progetto dovrà essere corredato di tutti gli elaborati prescritti dalla legge e completato con le indagini di campo, sondaggi, rilievi e quant'altro necessario alla redazione del progetto stesso "a regola d'arte".

E) VINCOLI DI LEGGE RELATIVI AL CONTESTO

È opportuno che gli organi competenti in materia di tutela, in relazione all'oggetto dell'intervento, siano coinvolti dalla stazione appaltante e dai progettisti già nelle prime fasi di controllo del Progetto Preliminare e non solo al momento della richiesta di autorizzazione sul progetto definitivo, permettendo in questo modo di concordare durante tutto lo sviluppo del progetto gli interventi da eseguire e le modalità operative con conseguenti riduzione dei tempi burocratici e tecnici propri delle approvazioni nonché dei pareri e autorizzazioni.

A titolo di esempio possono essere indicati i seguenti aspetti:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS)
- Valutazione di impatto ambientale (VIA)
- Valutazione d'incidenza (AIA)
- Beni paesaggistici vincolati
- Beni archeologici vincolati
- Beni architettonici vincolati
- Luoghi di culto
- Beni culturali ed ambientali
- Forestali
- Agricoli
- Militari
- Aereoportuali
- Infrastrutturali
- Vincoli di protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici
- Idrogeologici
- Idraulici
- Idrici
- PAI
- Sismici
- Terre e rocce da scavo
- Attività estrattive
- Servitù pubbliche e/o private
- Zonizzazione acustica ed abbattimento del rumore
- Fasce di rispetto (es. stradale, fluviale, ferroviaria, cimiteriali, pozzi d'acqua ecc)
- Usi civici (area di pubblica utilità, aree verdi pubbliche, aree di godimento per la collettività, ecc)

Negli Studi di Fattibilità sono già stati individuati alcuni vincoli che potrebbero gravare sull'area di intervento e di seguito riassunti:

- vincolo paesaggistico – ambientale (ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e L.R. 20/1989).
- vincoli ambientali e paesaggistici individuati nelle tavole del PTC2. Il Comune di Cesana Torinese, fa parte dell'ambito di approfondimento sovracomunale n. 19 (art. 9 NdA PTC2) individuato nella tavola 2.1 del PTC2 vigente e viene individuato inoltre nella tavola 3.2 "Sistema di beni culturali" del PTC2 vigente quale Centro storico di interesse provinciale, classificato come centro storico di tipo "D", ossia con rilevanza storico culturale a livello provinciale, non segnalato dal PTR (art. 20 NdA PTC2).
- In particolare le aree interessate dall'intervento ricadono inoltre nell'area AP009 "Area a vincolo Paesaggistico Ambientale ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. e del PTC2 "Buffer Zones – artt.35-36 NdA PTC2.
- il territorio di Cesana Torinese è identificato come Area protetta e Sito della Rete Natura 2000 (nodi o core areas) – artt. 35-36 NdA PTC2, quale area a massima naturalità e biodiversità, con presenza di habitat di Interesse Comunitario di cui alle Direttive Comunitarie Habitat e Uccelli riconosciuti a livello nazionale: SIC e ZPS definiti ai sensi della legislazione regionale.
- Inoltre entrambi i Comuni di Cesana Torinese e di Claviere interessati risultano essere Aree boscate - artt. 26-35 NdA PTC2.
- vincolo idrogeologico (ai sensi del R.D.L. 3267 del 30 dicembre 1923), i cui provvedimenti autorizzativi sono di competenza del Settore Prevenzione del rischio meteorologico e sismico della Regione Piemonte, in quanto le opere in intervento rientrano nella categoria art. 2, c. 1, lett. c), p. 2, della L.R. 45/1989. Dal PRGC del Comune di Cesana Torinese (rif. elaborato 2 – Inquadramento interventi e conformità con il PRGC) si osserva che le due piste interessate dall'intervento attraversano zone classificate ad alto rischio idrogeologico (classi III - settori caratterizzati da elevata pericolosità geomorfologia).
- Usi civici: sono risultati soggetti ad uso civico il mappale 36 del Foglio XVI, di proprietà del Comune di Cesana, adibiti a bosco d'alto fusto, ed il mappale 147 del Foglio XXVIII, sempre dello stesso Comune

F) FUNZIONI CHE DOVRA' SVOLGERE L'INTERVENTO E REQUISITI TECNICI DA RISPETTARE

Gli interventi, da realizzarsi lungo il tracciato delle due piste interessate, consistono in allargamenti (mai superiori a 5 m) finalizzati alla definizione del piano sciabile di larghezze uniformi ed adeguate alla sicurezza degli utenti, accompagnati da leggeri rimodellamenti e ridefinizioni e, ove necessario, dalla realizzazione di fossi di drenaggio in terra a 45° rispetto alla massima pendenza od il ripristino della funzionalità di quelli esistenti.

Preliminarmente a tali lavorazioni è prevista l'eliminazione degli individui arborei e/o arbustivi insistenti sul tracciato.

In tre punti d'intervento è prevista la realizzazione di opere di sostegno della scarpata, palificate doppie in legname e pietrame, con i criteri dell'ingegneria naturalistica.

Nella zona del muro della pista "La Croce", sotto il piano della Coche, è segnalata la necessità di realizzare, trasversalmente alla pista, dei fossi drenanti finalizzati ad incanalare le acque libere, causa di dissesti e di ristagni deleteri al mantenimento della copertura nevosa. I fossi condurranno le acque al sistema di drenaggio esistente, realizzato nel 2007.

In ogni punto d'intervento poi, nella fase di ridefinizione del piano sciabile è previsto il ripristino della naturalità dei luoghi con il riposizionamento della cotica erbosa accantonata in fase di rimodellamento e con l'idrosemina di specie erbose adatte al sito.

Infine, a compensazione della superficie boschiva perduta a seguito dei lavori, è prevista la realizzazione di opere di rimboschimento e/o miglioramento forestale ai sensi del D.Lgs. 227/01.

Si riprende l'elenco delle zone d'intervento sinteticamente sotto riportato.

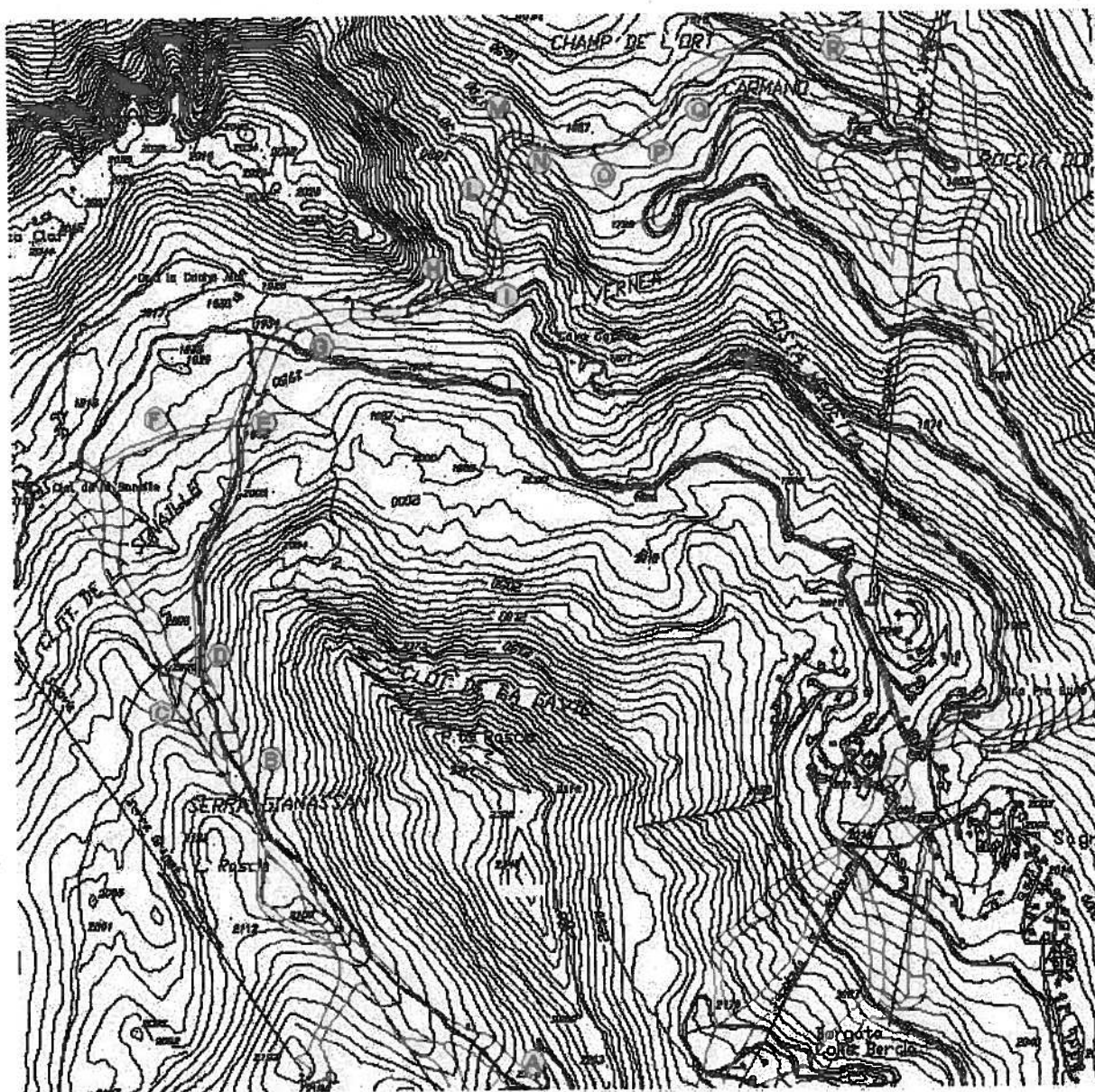


Fig. 1 – Corografia dei punti d'intervento

ZONA A: Dosso Pista 93

In questa zona è presente un dente/dosso che necessita di livellamento su tutta la larghezza della pista 93, a monte del pianoro di lago Rascia, al fine di garantire una uniformità della pista che non ne comprometta la sicurezza e per rendere più consona la permanenza dell'innevamento in condizioni di scarsità di neve quando i dossi risultano sempre poco innevati e quindi poco sicuri.

Il Consorzio ha previsto in quest'area un semplice livellamento, con spostamento di terra da monte verso valle per tutta la larghezza della pista (circa 35 m) e per circa 10 m in lunghezza, distribuendo la terra del dosso nella conca di valle, il tutto seguito dal ripristino della naturalità dei luoghi con idrosemina di specie autoctone ed adatte al sito ed alle quote; ripristino che dovrà avvenire (anche se non ribadito ad ogni punto), su tutti gli interventi di seguito descritti.

ZONA B: Bordo pista 93

In questa zona è presente un restringimento ad imbuto della pista, dovuto alla presenza di una lieve "penisola" di bosco, che non garantisce appieno la sicurezza dei fruitori della medesima.

È necessario pertanto livellare una piccola area, eliminando gli individui arborei che ingombrano l'area di pista in destra, dove il bosco e la sua scarpata creano un accentuato restringimento ad ansa, per una superficie non superiore a 10x8 m.

ZONA C: Allargamento in sinistra pista 93 bis

La pista 93 bis ad oggi risulta caratterizzata da larghezze utili piuttosto esigue e poco compatibili con i flussi di utenti che la frequentano, anche per l'innovazione degli impianti di risalita, più veloci e capienti di quelli di un tempo, cui non è seguito un adeguamento delle larghezze e dei profili delle piste servite.

Per questo motivo è necessario l'allargamento lungo tutto il tratto di questa variante, in sinistra orografica, per una larghezza non superiore ai 5 m.

Dopo aver scartato una prima ipotesi che aveva preso in considerazione un allargamento in destra, il Consorzio ha optato per operare l'allargamento in sinistra, ove risultano presenti un numero inferiore di piante e quindi l'intervento risulta meno impattante e dagli effetti minimizzati anche sulla componente bosco.

Le lavorazioni consistono in movimenti terra tali da non inficiare la stabilità naturale delle scarpate, che, pertanto, non necessitano di opere di sostegno.

ZONA D: Imbocco Croce alta

Gli sciatori, nell'imboccare la parte alta della pista "La Croce", si trovano a fronteggiare una traccia pressoché dimezzata rispetto alla Pista 93 dalla quale giungono.

Pertanto è necessario allargare l'attuale traccia per avere maggior superficie sciabile e maggior sicurezza nel percorrere tale pista.

Analizzando le sezioni attuali e quelle potenziali, il Consorzio ha ritenuto che la soluzione meno destabilizzante per ottenere il giusto ampliamento della sezione della pista si ottenga scavando la scarpata in destra orografica, sia per questioni di pendenze che per questioni di stabilità del versante, ritenuta inoltre più conveniente a livello di onerosità di scavi e conseguenti opere di sostegno, a parità di risultato sia in dimensioni sia a livello di ripristino della naturalità.

Preliminarmente all'intervento di allargamento delle sezioni, il Consorzio ha previsto l'eliminazione della vegetazione arboreo-arbustiva presente.

In questo tratto, secondo gli studi svolti dal Consorzio di cui sopra, si è resa necessaria la realizzazione di opere di sostegno costituite da palificate doppie in legname e pietrame, secondo i criteri dell'ingegneria naturalistica, di dimensioni 70 x 2 x 1,5 m.

ZONA E: pista "La Croce"

Ai fini di uniformare il livello di sicurezza della pista, in questa zona, è necessario operare con degli allargamenti a prosieguo degli interventi a monte, sempre non superiori ai 5 m, che coinvolgono solo la scarpata di monte. Ai movimenti terra, che portano alla preliminare eliminazione della vegetazione ingombrante, il Consorzio prevede di far seguire il ripristino della naturalità dei luoghi mediante idrosemina.

ZONA F: bretella di pista che collega "La Croce" (alta) con la Pista 93

La bretella di pista che collega "La Croce" (alta) con la Pista 93 presenta una sezione di larghezza esigua e, pertanto, inadatta ai flussi ed alle categorie di sciatori che la utilizzano (principianti in rientro verso la zona La Coche), pertanto è necessario allargare la traccia. Il Consorzio ha previsto un allargamento di circa 5 m in destra, verso valle.

Poiché le pendenze a valle risultano omogenee rispetto all'attuale traccia, i debiti movimenti terra sono stati studiati dal Consorzio come semplici regolarizzazioni per il raccordo, a seguito ovviamente dell'eliminazione della vegetazione presente.

Come per gli altri interventi, ai movimenti terra dovrà seguire il ripristino della naturalità dei luoghi con idrosemina.

ZONA G: piano a valle della strada “La Coche-Sagnalonga” pista “La Croce”

Nella zona in questione, la sezione della pista risulta, per un breve tratto (minore di 10 m) molto ristretta per la presenza di piante ed arbusti e per l'irregolarità del fondo, pertanto il Consorzio ha previsto in questa zona lievi rimodellamenti poi inerbiti.

ZONA H: pista “La Croce”

La sezione della pista in quest'area presenta un restringimento per la presenza di una “penisola” simile a quella della zona G, che deve essere allargata per essere resa più sicura.

Pertanto il Consorzio ha previsto di eliminare le piante (circa 3) interferenti con il piano sciabile, raccordare la sezione con quella attuale e, quindi, rinaturalizzare il territorio tramite idrosemina.

ZONA I-L: Inizio allargamento dal curvone a monte del muro e allargamento in destra, pista “La Croce”

La sezione sciabile in quest'area risulta caratterizzata da una larghezza utile piuttosto esigua e poco compatibile con i flussi di utenti che frequentano la pista, pertanto necessita di allargamento, al fine di offrire un sicuro collegamento tra La Coche e la zona del Palo 10 – Massarello, vista oltretutto la favorevole esposizione della zona per il mantenimento dell'innevamento.

Il Consorzio ha ipotizzato, in quest'area, di allargare la pista in destra orografica in quanto in sinistra esiste un impluvio (già oggetto di sistemazione nel 2007), nel quale è stato peraltro previsto un sistema di fossi drenanti al fine di incanalare le acque superficiali.

Le lavorazioni consistono in movimenti terra tali da non inficiare la stabilità naturale delle scarpate, che, pertanto, non necessiteranno di opere di sostegno.

Anche in quest'area, ai movimenti terra dovranno seguire adeguati ripristini dell'ambiente naturale (tecnica dell'idrosemina).

ZONA M: pista “La Croce”

In quest'area è presente un triangolo di bosco che limita il collegamento della pista con la traccia del sentiero, variante di pista.

Per creare un collegamento sicuro tra le due tracce è necessario eliminare la vegetazione presente e raccordare le sezioni sciabili. Le nuove sezioni risultano sullo stesso piano di quelle attuali, pertanto il Consorzio ha ipotizzato di operare, in movimenti terra, solo per quanto strettamente necessario al raccordo ed alla regolarizzazione della pista e dalla conseguente rinaturalizzazione dell'area.

ZONA N: pista “La Croce”

Anche in questa zona della pista la sezione attuale risulta minore di quella a monte, per cui, al fine di garantire la sicurezza degli sciatori, il Consorzio ha previsto un allargamento di circa 5 m in destra orografica; per il sostegno della scarpata, inoltre, ha ravvisato la necessità di realizzare una palificata di sostegno a due pareti, lunga circa 50 m (50 x 2 x 1,5 m).

ZONA O e P: pista “La Croce”

In queste zone di piano, il Consorzio ha studiato l'ampliamento della traccia tramite l'eliminazione della vegetazione ingombrante presente, rimodellamenti e regolarizzazioni del terreno ed eventuale creazione di drenaggi (calanette in terra a 45°) o ripristino della funzionalità di quelli esistenti.

ZONA Q: pista “La Croce”

Anche in questo punto sono evidenti le problematiche di sicurezza ed irregolarità che derivano da una sezione sciabile più ristretta rispetto alla pista a monte.

Nella zona in cui sono necessari gli allargamenti, il Consorzio ha previsto la necessità di sostenere la scarpata di monte, in destra, tramite una palificata doppia di sostegno a due pareti in legname, idoneo e riempimento in materiale drenante, da realizzarsi con i criteri dell'ingegneria naturalistica per una lunghezza di circa 30 m (30 x 2 x 1,5 m).

ZONA R: pista "La Croce"

Anche a valle dell'incrocio con la strada per il "Palo 10" la pista necessita di un ampliamento della sezione sciabile, da operarsi, come indicato dal Consorzio, in destra orografica.

Poiché qui le sezioni non risultano critiche, non sono state previste opere di sostegno ma, previa la rimozione della vegetazione ingombrante, il Consorzio ha previsto dei movimenti terra, finalizzati all'allargamento di circa 5 m, dei raccordi e regolarizzazioni ed infine, a seguire, l'inerbimento.

La pista "La Croce" ha uno sviluppo pari a circa 2.600 m con un dislivello totale pari a 542 m, inizio a monte dal bivio con la pista 93 (2080 m s.l.m.) e termina a valle (1538 m s.l.m.) incontrando la pista 90 nei pressi dell'arrivo della seggiovia Rafuyel e la partenza della seggiovia Sagnalonga. La larghezza media della pista è pari a circa 25 m e l'esposizione è prevalentemente a nord.

Le soluzioni progettuali per la realizzazione dell'impianto di innevamento proposte al fine di garantire le condizioni minime meglio esposte nel seguito, vedono le seguenti apparecchiature abbinate ad uno stesso sistema di gestione remota a programmazione controllata;

- Soluzione 1: Impianto di innevamento costituito da generatori di neve di tipo ad asta da 9 m
- Soluzione 2: Impianto di innevamento costituito da generatori di neve di tipo ad asta da 9 m ed un generatore di neve a ventola

Le principali caratteristiche dell'impianto di innevamento in progetto, a prescindere dalla soluzione che verrà adottata, dovranno garantire le seguenti condizioni:

- superficie totale da innevare pari a 65.000 mq, che moltiplicata per uno spessore di circa 30 cm per un primo innevamento determina un volume di neve pari a 19.500 m³;
- fabbisogno idrico pari a 7.800 mc per un primo strato di neve (19.500 mc di neve);
- tempo massimo per il primo innevamento 60 h;
- portata totale acqua necessaria per l'intero impianto pari a circa 40 l/s;
- il consumo di aria non dovrà superare i 7.2 m³/min in quanto aria ed acqua verranno approvvigionate dalla stazione di pompaggio situata in località Serra Granet mediante le condotte esistenti sulla pista 93 dalle quali sarà necessario staccarsi mediante un pozzetto di derivazione per garantire l'alimentazione delle nuove linee dell'impianto di innevamento in progetto.

Il pozzetto di derivazione vedrà lo sdoppiamento delle linee esistenti (aria ed acqua) e mediante valvole motorizzate, gestite da un PLC il quale dialogherà con una stazione di controllo situata nei pressi della stazione di pompaggio in località Serra Granet, indirizzerà l'acqua verso l'una o l'altra pista in funzione della priorità di innevamento stabilita.

Di seguito viene riportato uno schema relativo al dimensionamento di massima sviluppato per l'elaborazione delle proposte progettuali.

Definizione pista da innervare						
Nome pista	km	km	km	km	km	km
Croce	1	2.600	0%	2.600	25	65.000
TOTALE	1	2.600	0%	2.600	25	65.000

Definizione calcolo d'innervamento									
1° Innevamento	2° Innevamento	3° Innevamento	4° Innevamento	5° Innevamento	6° Innevamento	7° Innevamento	8° Innevamento	9° Innevamento	10° Innevamento
Superficie da innevare (mq)	65.000	65.000	65.000	65.000	65.000	65.000	65.000	65.000	65.000
Spessore di neve (cm)	30	30	30	30	30	30	30	30	30
Volume di neve (m ³)	19.500	19.500	19.500	19.500	19.500	19.500	19.500	19.500	19.500
Fabbisogno idrico (mc)	7.800	7.800	7.800	7.800	7.800	7.800	7.800	7.800	7.800
Tempo di innevamento (h)	60	60	60	60	60	60	60	60	60
Portata d'acqua (l/s)	130,0	130,0	130,0	130,0	130,0	130,0	130,0	130,0	130,0
Consumo d'aria (m ³ /min)	7,2	7,2	7,2	7,2	7,2	7,2	7,2	7,2	7,2

Caratteristiche proposte									
1° C	2° C	3° C	4° C	5° C	6° C	7° C	8° C	9° C	10° C
Superficie da innevare (mq)	65.000	65.000	65.000	65.000	65.000	65.000	65.000	65.000	65.000
Spessore di neve (cm)	30	30	30	30	30	30	30	30	30
Volume di neve (m ³)	19.500	19.500	19.500	19.500	19.500	19.500	19.500	19.500	19.500
Fabbisogno idrico (mc)	7.800	7.800	7.800	7.800	7.800	7.800	7.800	7.800	7.800
Tempo di innevamento (h)	60	60	60	60	60	60	60	60	60
Portata d'acqua (l/s)	130,0	130,0	130,0	130,0	130,0	130,0	130,0	130,0	130,0
Consumo d'aria (m ³ /min)	7,2	7,2	7,2	7,2	7,2	7,2	7,2	7,2	7,2

SOLUZIONE 1

In merito alle scelte progettuali, fermo restando il rispetto dei vincoli di portata dell'aria sopra esposti, tale soluzione vede l'installazione di 23 generatori ad asta tipo V3ee, montati su pozzetti prefabbricati in cls dotati di chiusino in lamiera zincata, scala di accesso, illuminazione e riscaldamento.

La linea idraulica e pneumatica di alimentazione dei generatori parte dall'incrocio con la pista 93 e si estende fino alla fine della pista Croce, per un totale di circa 2600 m. Lungo la linea idraulica, 12 dei 24 generatori saranno dotati di valvole di regolazione di pressione, e tutti saranno dotati di una valvola ON/OFF gestita dal controllo remoto, il quale sarà azionato attraverso tre stazioni meteo installate a bordo di tre dei generatori installati. Tali stazioni meteo rileveranno temperatura, umidità e vento, in seguito alle quali, in funzione delle condizioni rilevate impostate sul set point del software di controllo, daranno il consenso alle valvole di alimentazione dei generatori.

In merito alla linea di potenza elettrica, per tale soluzione è stato previsto di interrompere il suo sviluppo totale a circa metà percorso, alimentando la parte a valle dall'impianto Rafuyel e la parte alta dall'impianto La Coche questo al fine di ridurre le cadute di tensione e ridurre la sezione dei cavi abbattendo i costi dell'impianto.

La linea di alimentazione idrica sarà realizzata con tubazione in ghisa PN40 DN150 per il tratto AB, PN63 DN125 per il tratto BC, PN100 DN100/80 per il tratto BC.

La linea dell'aria compressa sarà realizzata interamente con tubazione in PE PN10 DN110/90.

Le lavorazioni necessarie alla realizzazione di tale soluzione si possono così sintetizzare:

- Scavo in trincea, trasporti su pista, riporti e semina;
- Fornitura e posa in opera tubi in ghisa compresi i pezzi speciali, pozzetti e generatori di neve;
- Fornitura e posa in opera tubi in PE per aria compresi i pezzi speciali;
- Fornitura e posa linea forza completa di apparecchiature, conduttore di terra ed impianto trasmissione dati.

SOLUZIONE 2

In merito alle scelte progettuali, fermo restando il rispetto dei vincoli di portata dell'aria sopra esposti, tale soluzione vede l'installazione di 18 generatori ad asta tipo V3ee ed 1 generatore a ventola del tipo T40 montati su pozzetti prefabbricati in cls dotati di chiusino in lamiera zincata, scala di accesso, illuminazione e riscaldamento. Chiaramente i generatori ad asta saranno fissi, mentre per il generatore a ventola questo potrà essere spostato lungo i 5 pozzetti a monte della pista: tale generatore non necessita dell'attacco aria compressa in quanto il compressore è già a bordo macchina, pertanto nei primi 5 pozzetti avremmo solo l'attacco idrico e la valvola ON/OFF agirà solo sulla mandata dell'acqua.

L'utilizzo di tale generatore a ventola necessiterà pertanto dello spostamento dello stesso durante il periodo di innevamento, ma con il vantaggio che potrà essere utilizzato anche in altre piste dell'impianto.

La linea idraulica e pneumatica di alimentazione dei generatori parte dall'incrocio con la pista 93 e si estende fino alla fine della pista Croce, per un totale di circa 2600 m. Lungo la linea idraulica, 12 dei 19 generatori saranno dotati di valvole di regolazione di pressione, e tutti saranno dotati di una valvola ON/OFF gestita dal controllo remoto, il quale sarà azionato attraverso tre stazioni

meteo installate a bordo di tre dei generatori installati. Tali stazioni meteo rileveranno temperatura, umidità e vento, in seguito alle quali, in funzione delle condizioni rilevate impostate sul set point del software di controllo, daranno il consenso alle valvole di alimentazione dei generatori.

In merito alla linea di potenza elettrica, per tale soluzione è stato previsto di interrompere il suo sviluppo totale a circa metà percorso, alimentando la parte a valle dall'impianto Rafuyel e la parte alta dall'impianto La Coche questo al fine di ridurre le cadute di tensione e ridurre la sezione dei cavi abbattendo i costi dell'impianto.

La linea di alimentazione idrica sarà realizzata con tubazione in ghisa PN40 DN150 per il tratto AB, PN63 DN125 per il tratto BC, PN100 DN100/80 per il tratto BC.

La linea dell'aria compressa sarà realizzata interamente con tubazione in PE PN10 DN110/90.

Tale impianto dovrà essere realizzato e gestito nel rispetto delle norme UNI vigenti, CEI 64-8, ed ai sensi dell'art.7 della Legge 24.12.2003 n.363.

Le lavorazioni necessarie alla realizzazione di tale soluzione si possono così sintetizzare:

- Scavo in trincea, trasporti su pista, rinterri e semina;
- Fornitura e posa in opera tubi in ghisa compresi i pezzi speciali, pozzetti e generatori di neve;
- Fornitura e posa in opera tubi in PE per aria compresi i pezzi speciali;
- Fornitura e posa linea forza completa di apparecchiature, conduttore di terra ed impianto trasmissione dati.

H) IMPATTI DELL'OPERA SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

Il Consorzio ha già sviluppato la valutazione dell'impatto ambientale delle opere in intervento, con lo studio delle componenti interferite per ogni tipologia di ambiente (idrico superficiale, sottosuolo, idrogeologico, vegetazione e flora, fauna, ecosistemi, suolo, antropico) e la matrice dei principali impatti sulle componenti biologiche (fonte: Studio di fattibilità ambientale redatto dal Consorzio). Qui di seguito si riassume quanto rilevato ai fini di definire la fattibilità ambientale dell'intervento:

Area vasta

Dalle analisi effettuate sulle componenti ambientali e sul progetto dell'opera si può concludere che gli effetti sull'area vasta sono estremamente limitati, e legati al temporaneo scompenso dovuto alla indisponibilità di taluni habitat nell'area ristretta, che possono provocare parziali ridistribuzioni di specie animali stanziali.

Area ristretta

Per quanto riguarda l'area ristretta si possono individuare i seguenti impatti ambientali.

L'impatto sull'ambiente idrico superficiale risulta essere pressoché assente, a causa della mancanza di un vero e proprio reticolo idrico superficiale.

Alcuni effetti sulla circolazione idrica sub-superficiale potranno essere registrati localmente in fase di cantiere ma dovrebbero esaurirsi a seguito della realizzazione della prevista rete di drenaggio delle acque.

L'impatto sul suolo inteso come substrato geologico sarà temporaneo e legato principalmente alla movimentazione di materiali per scavi e riporto.

Per quanto riguarda gli effetti sul suolo, dal punto di vista pedologico, si avrà una temporanea interruzione dei processi pedogenetici, legata allo scotico ed all'accantonamento del terreno vegetale superficiale nell'area di cantiere, che sarà riutilizzato in loco a seguito delle operazioni di

scavo e riporto, e protetto dall'erosione superficiale a seguito delle operazioni di recupero (idrosemine e semine a spaglio).

Le componenti vegetali subiranno un effetto di riduzione delle specie arboree e pascolive nell'area di cantiere parzialmente compensato dalle attività di recupero, ed un effetto temporaneo di eliminazione della vegetazione erbacea nell'area di cantiere compensato dalla semina delle miscele prescelte e dalla successiva ricolonizzazione per disseminazione naturale dagli ecosistemi circostanti.

La fauna subirà un effetto di lungo termine limitato alle specie che fruiscono degli habitat arbustivi che complessivamente verranno ridotti, ed un impatto di breve-medio termine per le specie legate agli habitat erbacei, che vedranno un temporaneo impoverimento in termini di composizione specifica.

Per quanto riguarda gli ecosistemi gli effetti saranno una diminuzione di diversità specifica e di complessità strutturale, mentre non sono messe in discussione altre funzioni caratteristiche degli ecosistemi presenti.

I corridoi ecologici non subiscono una contrazione in quanto non presenti nell'area di cantiere.

La componente qualità dell'aria vedrà un temporaneo peggioramento delle condizioni legato al traffico degli automezzi e dei mezzi d'opera del cantiere; in relazione alla attuale condizione di pratica assenza di fonti di emissione significative si ritiene estremamente improbabile un superamento di valori critici previsti dalla normativa per i principali parametri qualitativi.

L'impatto sul paesaggio sarà limitato in ordine ai volumi di scavo e riporto e della modificazione della morfologia dei luoghi. Tuttavia gli interventi di mitigazione previsti, consistenti nel ripristino della mosaicatura dell'uso del suolo, sono in grado di limitare gli effetti dell'opera.

L'impatto sull'ambiente antropico sarà negativo per le tradizionali attività agricole svolte nell'area, ma positivo dal punto di vista dell'incremento del turismo e della fruizione dell'area: le attività turistiche subiranno un incremento grazie alla presenza di una infrastruttura unica nel suo genere nell'intero comprensorio sciistico della Valle di Susa.

Il progetto dell'intervento dovrà essere sottoposto alla Fase di Verifica di Valutazione d'Impatto Ambientale in quanto rientra nella categoria progettuale n. 24 dell'Allegato B1 della L.R. 40/1998 "Piste da sci e relative strutture ed infrastrutture connesse, aventi lunghezza superiore a 1,5 km oppure superficie complessiva superiore a 5 ettari" e non ricade neppure parzialmente in aree protette.

Fermo restando quanto riportato della descrizione dei vincoli, di seguito vengono elencate le autorizzazioni ed eventuali pareri da acquisire nei successivi livelli di progettazione per la realizzazione delle opere in progetto:

- Area tutelata per legge ai sensi dell'art.142 D.Lgs.142/04 e s.m.i. e dal PTC2 vigente in quanto Aree a vincolo Paesaggistico Ambientale (Aree Boscate, SIC Siti di Interesse Comunitario). Sarà pertanto necessario acquisire la relativa autorizzazione paesaggistica dalla Regione Piemonte che rilascerà tale autorizzazione acquisito il parere del soprintendente competente di concerto con parchi ed enti locali;
- Verifica di Compatibilità Ambientale ai sensi dell'art.10 ai sensi della L.R. 14 dicembre 1998 n.40 in quanto l'opera in progetto è un intervento di modifica di un'opera già esistente di cui all'art.4 comma 4 della L.R. di cui sopra, contenuta al punto 24 dell'allegato B1 della presente legge, al fine di acquisire il parere da parte dell'autorità competente circa la necessità o meno di sottoporre il progetto alla fase di Valutazione Ambientale di cui all'art.12 della medesima L.R. 40/98;

- Occorre acquisire, dato il vincolo per scopi idrogeologici ai sensi del Regio Decreto Legge 30 dicembre 1923, n. 3267 "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani", essendo le opere in progetto interventi di cui all'art.2 comma 1 lettera c) punto 4 della Legge Regionale 9 agosto 1989 n.45 "Nuove norme per interventi da eseguire in terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici – abrogazione legge regionale 12 agosto 1981 n.27", i provvedimenti autorizzativi necessari da rilasciarsi dal Settore Prevenzione del rischio meteorologico e sismico della Regione Piemonte in seguito ai pareri istruttori emessi dall'Organo Forestale Competente;
- Svincolo usi civici sopra citati.

1) FASI DI PROGETTAZIONE E TEMPI DI SVOLGIMENTO

Il cronoprogramma complessivo è il seguente:

FASE	DURATA	NOTE
Studio di Fattibilità	redatto	
Verifica dello Studio di Fattibilità	effettuata	
Affidamento dei servizi di ingegneria	120	
Progetto Preliminare	30	
Verifica del P.P	7	
Conferenza dei Servizi sul P.P.	45	
Progetto Definitivo	45	
Verifica e controllo P.D.	7	
Conferenza dei Servizi sul P.D.	90	
Approvazione del P.D.	5	
Progetto esecutivo	30	
Verifica-Validazione- Approvazione	10	Parz.389
Redazione atti per gara lavori	20	
Affidamento lavori	120	Parz. 529
Esecuzione lavori	190	
Collaudo (o Certificato regolare esecuzione)	180	
Totale complessivo	899	

Sarà prevista una penale per ritardata ottemperanza alla obbligazioni contrattuali del soggetto affidatario del servizio di ingegneria e realizzazione lavori.

L) LIVELLI DI PROGETTAZIONE E ELABORATI GRAFICI E DESCRITTIVI DA REDIGERE

Nella predisposizione degli elaborati dovrà tenersi conto delle seguenti indicazioni:

- gli schemi grafici dovranno contenere gli elementi necessari per la puntuale definizione delle opere ed il facile e corretto riscontro delle quantità previste in progetto;
- dovranno essere redatti elaborati che illustrino puntualmente le modalità esecutive;
- dovrà essere redatto il progetto degli impianti con l'elencazione descrittiva di ognuno di essi;
- dovranno essere redatti elaborati che definiscano le caratteristiche dimensionali, prestazionali e di assemblaggio dei componenti prefabbricati eventualmente proposti;
- sia nelle relazioni che negli elaborati grafici dovranno essere riportate le caratteristiche dei materiali da costruzione e delle modalità di esecuzione.
- sarà necessario effettuare un rilievo strumentale piano altimetrico del tracciato delle piste in particolare per la pista "La Croce" per la quale realizzare l'impianto di innevamento, circa l'esatta posizione delle stesse e al fine di elaborare un progetto su una base cartografica certa che restituisca lo stato reale dei luoghi.

Il progetto deve essere sviluppato nel rispetto di due obiettivi fondamentali:

- coerenza con le modalità di appalto e gestione lavori di tutte le opere previste;
- omogeneità dei parametri progettuali per assicurare agli operatori ed all'utenza il grado di sicurezza imposto dalle normative vigenti in materia di rischio incendio.

La progettazione si articolerà secondo tre livelli di successivi approfondimenti tecnici, preliminare, definitiva ed esecutiva, ai sensi dell'art. 93 del D.Lgs. 163/06 e s.m.i., nel rispetto dei vincoli esistenti, preventivamente accertati dal presente documento preliminare ed eventualmente integrati in fase di progetto preliminare, e dei limiti di spesa prestabiliti.

I tre differenti livelli di progettazione devono almeno contenere:

- progetto preliminare: contenuti minimi di cui agli artt. 17 - 23 del DPR 207/10 e s.m.i. (oltre alla specifica documentazione per la verifica di assoggettabilità alla VIA-VAS);
- progetto definitivo: contenuti minimi di cui agli artt. 24 - 32 del DPR 207/10 e s.m.i.;
- progetto esecutivo: contenuti minimi di cui agli artt. 33 - 43 del DPR 207/10 e s.m.i.;

Ai sensi dell'art. 44 e seguenti del D.P.R. 5/10/2010 N° 207 e s.m.i., a cura del RUP ed alla presenza dei progettisti, si procederà alla verifica in progress di ciascuna delle tre fasi di progettazione, finalizzata ad accertare la qualità concettuale, sociale, ecologica, ambientale ed economica della soluzione progettuale prescelta e la sua conformità alle specifiche disposizioni funzionali, prestazionali e tecniche contenute nel documento preliminare alla progettazione, con il fine di ottimizzare la soluzione progettuale prescelta.

Ultimata la fase di verifica, prima della approvazione, il RUP procederà, in contraddittorio con i progettisti, a verificare la conformità di ciascuna delle tre fasi di progettazione alla normativa vigente ed al presente documento preliminare alla progettazione.

Il progetto dovrà essere sottoposto all'acquisizione di tutti i pareri e autorizzazioni necessari alla realizzazione dell'opera. Si prevede, se possibile, di fare ricorso all'istituto della Conferenza dei Servizi ai sensi della L. 241/2001 e s.m.i., ai fini di contrarre i tempi di acquisizione di cui sopra.

Il procedimento espropriativo, a cura dell'Ufficio espropriazioni di SCR, seguirà pari passo il procedimento di realizzazione dell'intervento, ai sensi del D.P.R. 327/2001 e s.m.i. e del D.P.R. 207/10 e s.m.i. e non comporterà ulteriori tempistiche, a meno di problematiche che possono sorgere durante le relative fasi.

M) LIMITI FINANZIARI, STIMA DEI COSTI E FONTI DI FINANZIAMENTO

Nell'ambito dello Studio di Fattibilità sono stati prodotti, in base a stime economiche parametriche, i quadri economici di entrambe le opere che compongono l'intervento in oggetto:

Codice Opera	Descrizione	Importo Q.E. Studio fattibilità secondo le esigenze di Fondazione	Importo lavori
	CLAVIERE		
13L85I05A	RIQUALIFICAZIONE PISTA "LA GROCE"	€ 310.000,00	€ 180.023,50
13L85I05B	INNEVAMENTO PISTA "LA GROCE"	€ 1.055.000,00	€ 650.000,00
Subtotale		€ 1.365.000,00	€ 849.023,50

Il quadro economico, sulla base degli importi presunti registrati, utili per poter definire il fabbisogno economico e per garantire la copertura finanziaria delle opere, dovrà comprendere le seguenti macrovoci: "importo dei lavori", comprensivo di oneri per la sicurezza, "somme a disposizione della Stazione Appaltante", comprensive degli oneri di legge, come definito dall'art. 16 del D.P.R. 207/10, e "importo complessivo dell'intervento", dato dalla somma delle due precedenti.

La copertura economica per l'esecuzione dei suddetti interventi è garantita mediante l'assegnazione agli stessi di quota parte delle risorse finanziarie iscritte nel bilancio dello stato all'Agenzia Torino 2006, avvenuta con Legge n. 65 del 8 maggio 2012, cui è seguito apposito "protocollo di intesa per l'attuazione della Legge, sottoscritto da SCR, Agenzia Torino 2006 e FONDAZIONE 20 marzo 2006 in data 14/10/2013.

Inoltre per quanto riguarda la pianificazione socio – economica, il Consorzio ha verificato la compatibilità dell'intervento con il Piano di Sviluppo della Comunità Montana. La realizzazione delle opere è risultata compatibile con gli obiettivi e le azioni dello Stesso.

N) SISTEMI DI REALIZZAZIONE

Si prevede di affidare ad un unico soggetto la progettazione preliminare, definitiva e il coordinamento per la sicurezza in fase di progettazione, oltre alla direzione dei lavori e il coordinamento per la sicurezza in fase di esecuzione (opzionale).

Quale procedura di scelta del contraente per l'appalto dei lavori, si procederà mediante procedura aperta, sulla base del Progetto Esecutivo. Il contratto verrà stipulato a corpo, e verrà adottato il criterio di aggiudicazione con offerta economicamente più vantaggiosa.

Le opere realizzate da SCR in qualità di Stazione Appaltante ai sensi della Convenzione sottoscritta tra Agenzia Torino 2006, Fondazione 20 marzo 2006 e SCR Piemonte 2006, una volta ultimate, verranno prese in consegna da parte del Comune di Cesana Torinese.

Torino, 30 maggio 2014

Il Responsabile del Procedimento
ing. Michele NIVRIERA

